23550

ROBERTO DI COSTANZO,

Dramma in due atti,

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

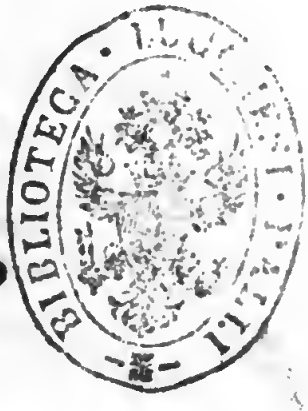
La sera de' 30 Maggio 1839.

PER FESTEGGIARE IL GIORNO ONOMASTICO

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



NAPOLI, 1839.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

La musica è del Sig. Nicola Fornasini.

Poesia di V. N.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. Antonio Niccolini.

Loggiato con veduta di Messina — *Sig. Luca Gandaglia.*
Carcere — *Sig. Luca Gandaglia.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

LUIGI, Re di Napoli,
Signor Gianni.
GUGLIELMO SERIPANDO cavaliere del Nodo e Castellano di Reggio,
Signor Ambrosini.
ERMINIA, sua figlia amante, riamata da,
Signora Palazzesi.
ROBERTO, di Costanzo (*),
Signora Buccini.
RAIMONDO, cavaliere del Nodo confidente di Guglielmo ed amico di Roberto,
Signor Barattini.
ELEONORA, confidente d'Erminia,
Signora Zappucci.
UFFIZIALE, del Castello,
Signor Revalden.
Cori de' Cavalieri del Nodo, di Dame, di gentiluomini di Corte, e di damigelle d'Erminia.
Paggi.
Donne e giovanetti del popolo reggiani.
Uomini d'arme — Scudieri de' Cavalieri del Nodo.

L'azione è nel Castello di Reggio l'anno 1353.

(I versi virgolati si omettano per maggior brevità.)

(*) Il nome effettivo di questo Cavaliere, con cui viene riconosciuto nelle storie patrie e ne' Monumenti è quello di Cristofaro. Acquistò forse il secondo in Cavalleria per l'infinità delle vittorie riportate sotto le bandiere di Roberto di Taranto Imperatore di Costantinopoli. Per convenienza teatrale il poeta ha scelto quest'ultimo. Per la stessa ragione poi ha dovuto cangiar quello di Roberto Seripando nell'altro di Guglielmo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Logge terrene sul Faro; da un lato giardino ingombro di folti alberi: in prospetto veduta di Messina, e dall'opposto lido di Sicilia. — La notte è vicina al suo termine.

Erminia che attentamente esamina il lido, e le tacite onde del mare: Eleonora la segue. Le damigelle in qualche distanza da loro ripartite in due parti.

Parte I. Ecco di luce tremola
Scintilla ogn' astro ancora.
Parte II. Che fia? sospira Erminia
E l' onde intenta esplora!
Tutte Ah! forse un nuovo turbine
Sconvolge il suo bel cor.
(Erminia quasi stanca dal lungo aspettare, lascia la rada del mare, ed a passi lenti, ed afflitta s' avanza alle damigelle. Eleonora tacitamente la segue.)
Coro (tutte.)
Serena, o bella vergine,
Il tuo gentil sembiante,
Cinto vedrai di gloria
Il tuo diletto amante:
Deh, vieni al dolce gaudio,
Vieni, t' invita amor.
Erm. Invan per queste arene
Ahi misera! m' aggiro...
Roberto ancor non viene...
Oh barbaro martiro!

Ah! quante volte e quante
Spinsi in quel loco i passi,
Nel quale più spumante
L'onda apparía fra sassi,
Ivi abbracciar credeami
L'amato mio tesor.
Ma illusa al fin quest'alma,
Ah! non avrà più calma;
E Sol di speme e lagrime
Si nutre questo cor.

Coro (unito)
(Desta pietà la misera
Immersa nel dolor.)

Ele. Sgombra l'affanno, Erminia.

Coro (che circonda Erm.)
Rasciuga i mesti rai.

Elo. Gli albòri in ciel non riedono,
E l'idol tuo vedrai.

Coro Amor costante e vigile
A te lo guiderà.

Erm. Amore!...

Elo. Sì consolati...

Erm. e Coro A me / te lo renderà.

Erm. T'affretta a dividere
Roberto, mia speme,
Le lagrime insieme,
Gli affetti del cor.
Allora risplende
La gioia sul volto;
Il labbro riprende
Il riso sepolto;
Respira la pace
Quest'anima ancor.

Ele. e Coro
Oppresso non giace
Sì tenero amor.

Erm. Sola vogl'io restar: itene, o care,
Ite alle stanze mie, quivi attendete.
(*Al Coro che defila.*)
Seconda Eleonora
I passi miei.
(*Corre sul lido, e ritornando dice.*)
L'indugio suo m'accora.

SCENA II.

Erminia ed Eleonora.

Ele. Accheta i dubbj tuoi:
Vedi che a' fiochi rai dell'alte stelle
Splende del mare ancor la linea bruna.
Erm. Al nuovo sole i cavalier del Nodo,
Come ben sai, traggonsi in questo loco
A celebrar con festa il dì primiero
Dell'anno nuovo, ond'ebbe
Origine sì bella l'ordin loro.
Indarno il mio Sovrano
Creò di pace il Nodo...
Ah! gli odî han pure il loro pien vigore
De' Seripandi e de' Costanzi in core.
Elo. Non disperar. Del tuo Roberto il nome
Risuona glorioso in ogni labbro,
Onde al di lui valore
È ben dovuto il Nodo; e allor vedrai
Abbracciati Roberto, e 'l genitore.
Erm. Egli lo spera almen; lo spero anch'io...
Ma la cagion non vedo
Che tanto lo trattiene...
(*Scorge un palischermo che approda, ed esclama.*)
Ah! mio Roberto... Ei viene.
(*Ad Eleonora, e corre verso il lido.*)
(*Eleonora dopo essersi assicurata, si mette alla vedetta lungo le logge.*)

SCENA III.

Roberto e dette.

Erm. Felice momento!...
Roberto!.. mio bene!..
La gioia, la spene
M'inondano il cor.

Rob. Al dolce contento!
Erminia!.. mia vita!..
Quest'alma è rapita
Su l'ali d'amor.

a. 2. Se il cielo sorride
Ad alme si fide,
È giorno di pace
Il dì che verrà;
D'amore la face
Allor brillerà.

(*La scena incomincia ad illuminarsi a poco a poco.*)

Erm. (*con calore*)
Il forier del giorno, ah vedi!..
Separarci è forza...

Rob. (*agitato*) Oh stelle!
Altro istante a me concedi
A goder tue luci belle...

Erm. Ah! non sai che il padre mio
Qui fra poco, qui verrà.

Rob. E nutrisce ancor quel core
Pe' Costanzi l'odio...

Erm. È questo
Il retaggio suo maggiore...

Rob. Oh! retaggio assai funesto...
Ma Raimondo...

Erm. Invan per noi
Egli al padre parlerà.

Rob. Ma Guglielmo è un Cavaliero...

Erm. Nè depone l'odio fiero...

Rob. Alla voce del sovrano...
Erm. Ah, che dici!..
Rob. Il deporrà:
Noto è al Re che la tua mano
Io sospiro, e mia sarà...
No non cura il vero amante
Duri affanni atroci pene:
Quando è fido il caro bene
Più possente amor si fa.
Erm. Sì per te per te costante
Io sarò per fino a morte;
Io disfido ognor la sorte.
Questo cor temer non sa.
(*L'artiglieria del Castello saluta l'aurora: corrispondono i cannoni della Cittadella di Messina.*)
Erm. (*sollecitando Rob.*)
Fuggi... fuggi... Roberto!
Rob. (*agitato.*) Mia vita.
Erm. (*come sopra*)
Fuggi, oh caro!...
Rob. (*in atto di partire*) Io ti lascio, ben mio!..
Coro (*di dentro*)
Viva il Re!...
Rob. (*atterrito*) Giusto ciel!
Erm. (*confusa ed impaurita*) Chi m'aita!...
Rob. (*come sopra*)
Quali voci!...
Erm. (*con calore lo sollecita*)
Deh salvati!
Rob. (*per partire*) Addio!
Ele. (*dopo avere esplorato ritorna agitata*)
Sono ingombre le soglie dal popolo!..
Erm. Fiero istante!..
Rob. Ah! che fo!..
Coro che s'avanza sempre più.) Viva il Re!..
Ele. Delle piante fra l'ombre nasconditi!

Erm. Va!..
Rob. Non posso ... vacilla il mio piè!..
Erm. Cedi, ah! cedi il duol non meno
Mi trafigge l'alma e 'l core;
Questo pianto accolga amore
Se vi sia per noi mercè.
Rob. Ah! se il cor si stringe in seno
Tenta e cede il labbro mio
Darti un caro ... un dolce addio ...
Ah! possibile non è.

(Roberto si disperde nel folto del giardino. Erminia, Eleon. si ritirano nella massima costernazione.)

SCENA IV.

Cavalieri del Nodo, uomini d' armi defilano a marcia, donne e giovanetti del popolo li seguono; indi prendono i posti che li son competenti.

Coro generale.

Con lieti cantici — il dì s' onori,
Che ognor rammemora — a' nostri cori
Del dono amabile — il grande onor;
Di cui non trovasi — dono maggior.

Cav. del Nodo.

O gran progenie — di Carlo altera,
Tu, già la lucida — vaga criniera
Del sole oscuri — col tuo splendor,
Tu sei de' Numi — imitator.

Donne e giovanetti.

Di nostra patria — le belle arene,
E di Partenope le sponde amene
Agli astri elevino — sublime ognor
Del Re la gloria — del Re il valor.

Coro generale.

All' ombra fulgida — del grato alloro
Ognor germoglino — i gigli d' oro;

D'olivo placido — all'ombra ancor
Del Re magnanimo — cresca l'amor.
(Ballo analogo: festeggiamento con l'intercalare del primo Coro.)

SCENA V.

Guglielmo, Raimondo, e detti.

Gug. Ecco ne vengo a voi
Colmo di gioia il cor, o invitti eroi.
Questo che vi distingue onor del Nodo
È simbolo d'amor, di fedeltate
Che ormai pel Re giuraste, ed or giurate.
Dolce è al cor di tanti lauri
La presenza e 'l vago aspetto;
Chi virtude serra in petto,
Chi valor che ugual non ha.
Sì venite al tempio a gara,
Ove 'l labbro e 'l cor su l'ara
Giuri pace e eterno amore,
Giuri omaggio e fedeltà.

Cav. del Nodo.

Giuriam pace e vero amore
Al Re omaggio e fedeltà.

Gug. (*da se.*)
Ma nell'atroci furie
È questo core immerso ...
Sì ... pe' Costanzi avverso
Ognora, ognor sarò.
Per quei lo scempio e l'odio,
Se gli Avi miei nutriro,
L'odio, finchè respiro,
Sì l'odio nutrirò.

Coro di Cav. e popolo.

Più lieto e fausto giorno
In ciel non mai spuntò.
La pace in ogn' intorno

Per noi / voi già ritornò.

(I cavalieri si ritirano fra i plausi del popolo.)

SCENA VI.

Interno gabinetto. A sinistra porta che conduce agli appartamenti d'Erminia, in cui entra ed esce Eleonora agitata.

Ele. Non trovo Erminia. Intanto
Le guardie del castello al suo Roberto
Vietan da qui libero il passo... oh cielo!
Che mai sarà, se di Guglielmo innante
Verrà condotto l'infelice amante! (*parte.*)

SCENA VII.

Guglielmo e Raimondo.

Gug. Di lui non più parlarmi;
Perchè di questo dì, perchè ti piace
La gioia funestarmi?
Rai. In questo dì, se già degli odî aviti
Non spegnerai la face... ah! quale giorno
Tu ritrovar potrai
Che spenta sia?..
Gug. Non lo sperar giammai.
Rai. Che sento! e tu lëal vassallo sei!..
Tu cavalier del Nodo!..
Se di Roberto... (oh rabbia!) io stimo i vanti...
Ma che la figlia... oh ardire!..
Impalmi quella mano... de' Costanzi
Il sangue a quel de' Seripandi unito...
Ah! no, non fia...

SCENA VIII.

Uffiziale e detti.

Uffiziale Signor turbato in volto
Ma ardito e di gran merto
Un ignoto guerrier libero il varco
Da queste mura chiede...
Gug. (all'uffiziale che ricevuto il comando parte)
A me lo guida.

SCENA IX.

Erminia, indi Roberto, uffiziale e detti.

Erm. Ah padre mio!.. pietà...
Gug. Per chi l'implori?
Erm. Pietà... perdono...
(Gittandosi a' piedi di Gugl..)
Gug. (riconoscendo Rob. ch' entra)
Ah!.. traditor...
Erm. (s' alza precipitosa trattenendo Gug.
Ah! padre...
Gug. (riggettandola)
Va non ho figlia... quest' acciar...
(Tentando ferire Rob.)
Rai. (trattenendo Gug.) Che tenti!..
Gug. (come sopra)
Nel tuo seno... fellon...
Erm. (framezzandosi tra Gug. e Rob.)
Ohimè!... che fai...
Rob. (mettendosi in difesa)
Vieni, vieni, crudel!
Rai. (fermando Gug. che all' invito di Rob. s'avventa) Ferma!...
Gug. (respingendo Rai. che tenta avventarsi contro Rob.) Non mai.
No non m' arresto, iniquo,
Finchè non cadi esangue;

Tu pagherai col sangue
Audace, il folle ardir.

Rob. Se il brando mio funesto
Cimenti e 'l mio furore,
Ingrato genitore
Potresti impallidir.

Erm. Ferisci 'l petto mio; (*a Gug.*)
Aprimi queste vene,
Padre, la rea son io...
Me sola dei punir.
Rivolgi, amato bene, (*a Rob.*)
In me quel ferro...

Rob. (*ad Erm.*) Oh sposa!...

Gug. (*ad Erm. e Rob.*)
Sposa!... a' Costanzo!... e l' osa
La figlia!... (oh mio martir!)

Erm. (*a Gug. supplichevole*)
Perdona al mio tesoro;
Io l' amo... padre...

Gug. L' ami!...
E padre tu mi chiami!...
Va, ti detesto ancor.
(*Con furore riggettandola.*

a 4. Gug. Rai.

Oh quai martiri e affanni
Io / Ah! soffr o / e in quest' istante;

Gug. Del mio nemico è amante
La figlia... Oh mio rossor!

Rai. D' Erminia al core amante
Deh cedi e al suo dolor.

Rob. e Erm.

Aspri martiri e affanni
Io soffrirò costante:
Ma questo core amante
Non lascia il suo tesor.

(*Guglielmo è assai turbato. Roberto s' avanza verso di lui, e gli depone a' piedi la spada; quindi in atto supplichevole.*)

Rob. Io depongo a' piedi tuoi
Il mio brando e inerme il petto
Ti presento; ma l' oggetto
Deh perdona del mio cor:
Mi tradì l' ardente affetto
Deh perdona a tanto ardor.

Gug. Prendi il ferro; io non perdono
Ad un mio nemico fiero:
Non oprasti da guerriero,
Ma da vil, da traditor. (*con furia.*)
Va, deponi ogni pensiero,
Non sei degno del suo amor.
(*Con disprezzo.*)

Rob. (*a Gug.*)
Traditor io sono!.. io vile!..
A punirti a me s' aspetta...
(*Prendendo la spada rapidamente e sdegnato cerca ferire Gug.*)

Erm. (*a Rob. frapponendosi.*)
Stolto il padre mio rispetta...

Rob. (*a Gug.*)
Non ha freno il mio furor.

Erm. Ah Roberto!..
(*Volendolo richiamare al dovere.*)

Gug. (*a Rob.*) Alla vendetta...

Erm. (*a Rob., e Gug.*)
Deh bandite il rio livor.

A 4 Gug. e Rob.

All' aspra vendetta - mi sprona il furore
Son pronto, o superbo - a svellerti 'l core...
Per questa mia destra - tu devi morir.

Erm. Oh padre!.. Oh Roberto!. - ferite 'l mio core
a Gug. Ah! calma lo sdegno - Ah! pensa all' amore
(*A Rob.*)

a Gug. Io muoro.. deh ferma - Mi manca il sospir.
(A Rob.)

Rai. Guglielmo sopprimi - l'insano furore
Ah! pensa Roberto - Ch' Erminia già muore.
(*) Oh cielo che fate!... - T' affretta a partir.
(*) (*Ad ambidue.*) (*A Rob.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto come prima.

Guglielmo solo.

» Geme in prigion ristretto il solo avanzo
» Dell' abborrito sangue de' Costanzo,
» E son de' giorni suoi l' arbitro ormai.
» Or posso vendicarvi, ombre de' miei.
» Volo a svenarlo... e poi chi m' assicura,
» Che nell' eterno obblìo
» Giacer potrìa sepolto il fallo mio!
» Lo protegge Raimondo.. Erminia l' ama...
» E seco il Re lo guida
» Ovunque mette il piè; di lui si fida.
» Ostacoli crudeli,
» Perchè mi straziate,
» Potrei versar quel sangue, e mel vietate.
» Ma su l' indegna figlia
» Cada lo sdegno mio.
» Olà (*) quì venga Erminia. *(parte)* Se l' ingrata
(*) *(Esce una comparsa.)*
» Non cesserà d' amarlo
» Per questa istessa man morrà svenata.

SCENA II.

Erminia e detto.

Erm. » *(S' avanza a passi lenti e timida.)*
» Ecco la figlia, o padre, a' cenni tuoi.
Gug. » Accolgo al sen la figlia, odio l' amante
» Dell' esecrato germe de' Costanzi.
Erm. » (M' assisti, oh ciel!)
Gug. » Sarò qual tu mi vuoi

» Padre d'amore, o il più crudel tiranno.

Erm. » Gli odî per te mai fine, o padre, avranno;
» Spenti li trovo di Roberto in core,
» E pertinaci in sen del genitore.

Gug. » Non più t'intesi. Ma il vedrai fra poco
» Innanzi agli occhi tuoi cadere estinto;
» Il traditore è fra catene avvinto.

Erm. » Che ascolto! ah padre!.. pensa... che Roberto
» E un innocente ...

Gug. » Ah perfida!.. innocente
» Osi chiamarlo ancor!.. il labbro mente.
» È Costanzo; e in quelle vene
» Scorre un sangue al nostro infesto,
» Che de' tuoi scempio funesto
» Giurò sempre, e fece ognor.
» E la terra ti sostiene,
» E quest' aria nel tuo seno
» Mai si cangia in rio veleno,
» E ti soffre il mio furor!..

Erm. » Quale immago di spavento
» Offri o padre, ad un' amante
» Io vorrei... ma quel sembiante
» Non può svellersi dal cor.
» (Se resisto, ei cade spento!..)
» No perdona al mio reato;
» Cedo, ah!.. cedo al duro fato,
» Io rinunzio.. al mio.. tesor.

Gug. » Ora in te ravviso Erminia.

Erm. » (Ah! non più... ma un' infedele.)

Gug. » Or tu sei...

Erm. » (L' amante perfida.)

Gug. » La mia figlia...

Erm. (Ma crudele)

Gug. » Vieni al padre... (*la stringe al seno.*)

Erm. (Oh ciel!)

(*Fuor di se non ode l'ultime voci di Gug.*)

Gug. Tu palpiti

Erm. (*vedendosi in seno a Gug. dice.*)
» No, respiro in braccio a te.
Gug. » E Roberto...
Erm. Dalle carceri
» Sprigionar tu dei per me.
Gug. a 2.
» Infelice sventurata
» Che mi giova più la vita,
» Se per sempre è omai rapita
» Ogni speme a tanto amor.
» Ma son io la dispietata
» Che la fede infransi e tento...
» Ah! spergiura!... e non rammento
» Che v'è un Nume punitor.
» Dal piacer io vo rapito
» All' idea de' suoi tormenti;
» Io gioisco a' suoi lamenti;
» Quando smania, io godo allor.
» Se quel sangue si abborrito
» Io versar non posso adesso,
» Brilla il cor ch' ei resti oppresso
» Dall'immenso mio furor.
Gug. » Sciolto il brami; ma tu giura
» Che la fiamma spegnerai.
Erm. » (Oh fatale mia sventura!)
Gug. » Taci!... tremi!...
Erm. Amor giurai...
Gug. » E non vuoi...
Erm. Restar spergiura.
Gug. » Me detesti...
Erm. Ah no!.. sarai
» L' amor mio...
Gug. Spietata furia
» L'odio tuo, vuoi dir, sarò. »
(*Cava un pugnale, e mentre sta per ferire Erminia, s'ode da dentro il seguente festevol Coro.*)

Coro » O giorno di contento.
» L'aure propizie e l'onde
» Guidano a queste sponde
» L'augusto nostro Rè.

Gug. (*alle prime voci dice.*)
» Quai grida! (*) il Rè (*) che sento!..
(*) (*s'arresta dopo.*) (*) (*inteso il coro.*)
» Qui giunge inaspettato!
(*Gli cade il pugnale da mano e poi entra e rientra sollecito.*)
» E tu... (*ad Erm.*) (Son disperato...)
(*Smaniando.*)
» Trionfi... (*minacciandola*)

Erm. (*intimorita*) » (Io tremo, ohime!)

Cav. del Nodo.
» Corri su quella riva,
» Ove il monarca arriva.
(*Si vedono passare i legni a gonfie vele.*)
» Ecco le regie vele
» Mirale; e affretta il piè.

Gug. » Vengo. (oh destin crudele!
(*Componendosi.*)
» Sfogati pur con me.)
(*Poi accostandosi ad Erm.*)
» Chiudi nel sen l'arcano,
» O trema della vita;
» Detesta quella mano
» Da me così abborrita.
» Componi il tuo sembiante,
» Difendi 'l genitor.
» Dimentica l'amante;
» Reprimi 'l tuo dolor.

Erm. » È ugual delitto, oh cielo!
» Parlar per me e tacere;
» Se parlo... il padre... io gelo...
» Tradisco, e 'l mio dovere...
» Se taccio... al giorno estremo

» Condanno il mio tesor...
» Ah! che in pensarlo io tremo...
» Dover m' uccide e amor.

Coro di Cav. del Nodo.

» Ecco le navi al lido
» Guglielmo, vola al mare;
» Delitto è l' indugiar...
(*Odonsi colpi di cannoni.*)
» De' bronzi odi 'l fragor.

(*Ad un cenno di Gug. i Cavalieri del Nodo partono. Erminia si ritira ne' suoi appartamenti. Guglielmo va per parte opposta a quella de' Cavalieri, da cui entra.*)

SCENA III.

Raimondo e detto.

Rai. » Guglielmo un regio messo
» Giunge improvviso; di Roberto chiede,
» E reca questo foglio...
Gug. A chi diretto?
Rai. » A lui, dal Rè...
Gug. » Che narri?
Rai. » Il ver ti dico;
(*Gli mostra il foglio.*)
» Osserva...
Gug. (*dopo avere osservato*)
(Oh me perduto!)
Rai. » Non so dove s' aggira; ma son certo
(*con effetto.*)
» Che dal castel non mosse il piè Roberto.
Gug. » Amico... (oh mio rossore!) vola... corri...
Rai. » Dove...
Gug. » Nella prigion della gran torre,
» Quivi è racchiuso.
Rai. » (Oh ciel!) e come, e quando?..
» Di porlo in libertà fu 'l tuo comando

Gug. » Appena mi lasciasti alla mia mente
» L'odio, la nuova offesa e la vendetta,
» Tutti s'uniro allor, che a tradimento
» Co' fidi miei l'assalto, e l'incateno.
Rai. » E che tentavi?
Gug. » Al mio furor volea
» Serbar quell'atro sangue...
Rai. » Orror mi fai.
Gug. » Va, pria che giunga il Re, ripara i danni,
» Inducilo a tacer.
Rai. » Di me ti fida.
Gug. » E al messo...
Rai. » Di che ospite nostro sia
» Roberto ancor.
Gug. » Oh qual condanna ria!
(*Guglielmo e Raimondo partono per diverse parti.*)

SCENA IV.

Fondo oscuro d'antica torre chiuso in varie parti da rugginosi cancelli, che lasciano vedere in lontano le rovinose scale per cui si scende.

Roberto poi Raimondo.

Ecco di rie catene
Avvinta questa mano, in cui l'acciaro
Qual fulmine ruotò per Creta infesto...
Ma rammentar che val palme e trofei,
Se il traditor malvagio
Giurò svenarmi, e vittima son io...
All'ira sua serbato!
Ah! questo è assai crudele, oh avverso fato!
(*Colla massima agitazione.*)
Ohime!... l'acciaro
Mirar degg'io,
Che il sangue mio
Versar dovrà!...

Ah! dunque amore
Mi spinge a morte!...
L'indegno!.. oh sorte!...
Trionferà!...
Perchè m'innamorai
D'un Scripando core?
Ahi misero!... sperai (*con affetto*)
Placare il genitore
Quando d'amor parlai:
Ma l'empio traditore,
Ah! più crudele e perfido
Divenne allor per me.
Ah! che ammollir quell'anima
Uman poter non v'è.

Rai. Roberto!...

Rob. Amico!...

Rai. Lasciami
Spezzar le tue catene;
Guglielmo ti vuol libero...
(*Gli cadono le catene.*)

Rob. Come!...

Rai. Leggi a te viene
Il foglio... (*gli presenta il foglio*)

Rob. (*dopo aver letto*) Oh Re magnanimo!...

Rai. Deh corri...

Rob. E il caro bene...

Rai. Vuole che tu dimentichi
L'offesa e l'offensor.

Rob. Parte di me più cara
Per te quest'alma mia
Tutti gli oltraggi obblia,
Perdona il genitor.
Non è la sorte avara
Qualor l'amante opprime,
Ma alla virtù sublime
Spesso lo guida allor.

SCENA V.

Gran sala magnificamente fregiata con trono a dritta; in fondo si vedono i legni adorni di bandiere. Tutti gli attori, Cavalieri del Nodo, grandi della corte del seguito del Re Luigi. Dame di Reggio, damigelle d'Erminia, Scudieri de' Cavalieri ed uomini d'arme.

Lungo ritornello marziale.

Coro Di tue virtudi 'l grido
Pervenne ad ogni lido;
Esclama ognun di te:
Viva l'invitto Re.
Del popolo remoto
Tu sei l'ardente voto;
Sospira ognun di te:
Viva l'invitto Re.
Verdeggia quì l'alloro
Al secolo dell'oro,
Che ritornò per te.
Viva l'invitto Re.

Lui. Di questo fausto giorno il gran piacere
A divider con voi ne vengo o fidi.
Gug. Augusto mio Signore!...
Lui. Mille di fedeltà pegni, e d'amore
Ebb'io da voi, perciò di quella pace,
Ch'ogni mortal desia,
Il simbolo creai: ma è mio volere
Che sacro ognor che inviolabil sia:
E tu Guglielmo non scegliesti ancora
Della figlia lo sposo?
Gug. (Oh ciel!)
Erm. (Oh gioia!)
Rob. Che mai dirà?...
Gug. Signor!...
Lui. Nella tua mente
Non voglio penetrar, ma della figlia
Tu sceglierai lo sposo, che non sia

Del genitor secondo anche nel merto:
(*rivolto con benignità a Rob.*)
Ma di Guglielmo ospite è qui Roberto?
Rob. Sire!... (*umile*)
Lui. Non è di mille allori e mille
La fronte sua fregiata;
(*Accennando Rob. a' Cavalieri.*)
E non pervenne a noi l'inclita fama
Che ambi i poli varcò del suo valore,
Mentre del mio german sott' i vessilli
Roberto militava in Oriente?
Or tanti, per la gloria e per la lode,
Belli sudor versati
Non han del Nodo il merto?
Cav. del Nodo.
È degno assai Roberto.
Lui. Disponi tu Guglielmo, a questo rito
L'ospite amico
Erm. (Oh me felice!)
Rob. (Oh cielo!)
Gug. (Ah qual mi serpe in cor tacito gelo!)
(*Luigi ascende al trono. I grandi uffiziali della corona prendono i loro posti. Le dame con Erminia ed Eleonora occupano le tribune.*)
Squillo di trombe
(*I cavalieri del Nodo snudano le loro spade e si dispongono a dritta e sinistra del trono. Hanno a fianco i loro scudieri con le loro aste e scudi.*)
(*Guglielmo e Raimondo, Roberto senza spada e senza elmo sono in mezzo del teatro.*)
Gug. Ignote ad un guerrier non son le leggi (*a Rob.*)
Di fedeltà d'amore al nostro prence;
A questo universal sacro dovere
Altro ne impone l'ordin nostro; ascolta:
(*Presentando la spada a Rob.*)
Sol quest' acciar pel Re tu snuderai,

E per l'onor...

Rob. Sol per l'onor, pel Re.
(*Impugna ed alza la spada.*)

Gug. Gli odi... il livore...

Rob. (*si lancia a' piedi di Guglielmo*)
Ah padre mio!... l'amore
Quest' alma sempre alimentò per te.

Tutti Ah! (*sorpresa generale*)

Lui. Guglielmo!... tu piangi?... tu tremi!..
(*Scende dal trono.*)
Tu sospiri?.. (*ad Erm*) Oh Roberto!.. tu tremi?
(*a Bob.*)

Gug. Ah mio Re!...

Erm. e Rob. Mio Signore!...

a 3. Pietà.

Lui. Mille sospiri insieme
Odo in un sol momento!...
Oh qual sinistro evento
Sconvolge l'alma e 'l cor.

Gug. (Mille tumulti insieme
In me raccolti io sento...
Oh che fatal momento,
Oh eterno mio rossor!...)

Rob. Erm. (Arde di sdegno e freme
Il padre, e in mezzo all'ira
Si ferma... e poi sospira
Irrisoluto è il cor.)

Rai. Elo. Componi al sol dovere (*a Gug.*)
Gli affetti tuoi smarriti:
Gli odî mortali aviti
Deprimi al solo onor.)

Coro (Smarrito è il cavaliere!...
Freme Roberto, e intanto
Erminia in preda al pianto
Si strugge nel dolor.)

Lui. Ma del vostro improvviso dolore
Non ritrova all'istante il mio core
Qual cagione sì mesti vi fa.

Qual si occulta sepolto mistero
Del Monarca si svela all' impero;
Ei con tutti benigno sarà.

Gug. (Se mi tiene indeciso il livore...
Se lo sdegno alla voce d'onore
Non si frena, nè ascolto gli dà.
Non rinvengo in quest' alma un pensiero
Che dell' odio non varca il sentiero,
Che Roberto abborrir non mi fa!)

Rob. Erm. (*a Gug.*)
Deh ne degna d' un guardo d' amore
Padre amato, se già quel tuo core
L' atre tempre del gelo non ha.
Deh, consola un affetto sincero
Deh perdona ad un cor prigioniero
Ad un' alma ch' impetra amistà.)

Guglielmo resta immobile e pensoso per qualche istante, indi a passi lenti ed irrisoluti s' avanza ov' è Luigi, innanzi a cui prorompe intrattenuto dal pianto e da' singulti.

Gug. Signor... fido guerrier non fu Guglielmo
Nè quest' onor.. che gli comparte il nodo..
Sacro.. qual era.. il custodì giammai...
Altri lo goda... (*presenta a piè del Re il Nodo.*)

Tutti (Oh cielo!)

Lui. (Che sento!)

Erm. (Ohimè perduta!)

Rob. (L' onor del Nodo egli per me rifiuta!)

Lui. Infido tu!..

Gug. Vassallo infido io sono...
Odio mortal per lui, (*indicando Rob.*) pe' suoi nutrìo
Ognora il petto mio,
Degli avi nostri... eredità fatale!..
Padre crudel io fui... padre inumano...
Odiai la figlia mia che di Roberto
Sperava (oh ciel!) la mano.

Lui. Pentito è sempre il core allor che il labbro
Le proprie colpe accusa,

Tu di virtù sincera e lealtade
Ricevi questo Nodo; a te lo dono:)
(*Scioglie il suo Nodo e lo da a Gug.*)
Ma sposo della figlia sia...
Gug. (*accennandolo.*) Roberto.
Erm. e Rob.
Padre... mio Re..
Lui. Siate felici.
Coro Oh istante!
Erm. Ottenne al fin mercè quest' alma amante.
Erm. (*al Re.*)
O de' Numi cara immagine,
O dell' alme bel ristoro,
La Clemenza in te v' adoro,
La Giustizia e la Pieta'.
(*A Gug.*) Degli Eroi la bella gloria
Nel tuo volto, o padre splende.
(*A Rob.*) O Roberto amor mi rende
Tua compagna e tua metà.
Rob. (*ad Erm.*)
Già m' è dato, o cara Erminia,
Sposa dirti.. Oh dolce accento!
Padre...
Gug. (*abbracciandoli.*) Figli...
Lui. Oh bel momento!.
Gug. (*congiungendo le loro mani.*)
Lieti 'l cielo ognor vi fa. (*Luigi parte*)
Erm. Tornata è al fin la calma
Al mio dolente core;
Paga d' amor quest' alma
Più desiar non sa.
In braccio al caro oggetto,
In seno al genitore...
Ahi, che la gioia in petto
Balzare il cor mi fa.
Tutti Il vostro puro affetto
Il Ciel proteggerà.
F I N E.